

La Guida

L'INFORMAZIONE A CUNEO E PROVINCIA

ANNO 72 - N. 8 - GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 2016

settimanale cattolico cuneese

OLTRE IL FATALISMO DI CHI SI RASSEGNA E AL MORALISMO DI CHI ACCUSA

Entrare nel caos del cuore umano

La misericordia è la disponibilità ad entrare, in modo approfondito e differenziato nel caos della vita personale, nelle relazioni familiari e amicali, nella vita sociale, nelle miserie umane

La misericordia è la "disponibilità a entrare nel caos" (J. KEENAN, *Le opere di misericordia cuore del cristianesimo*, EDB, Bologna 2010, 9). C'è caos nella vita personale, nelle relazioni familiari e amicali, nella vita sociale. La misericordia è un percorso approfondito e differenziato dentro le miserie umane.

È un'alternativa al fatalismo di chi si rassegna e al moralismo di chi accusa.

La miseria umana

La miseria umana consiste in una presenza diffusa del male, che come un parassita si fa trasportare dal corpo allo spirito e dallo spirito al corpo. I mali della società corrompono le persone e le persone avvelenano la società. Gli ambienti degradati degradano gli umani e così via...

Non si possono separare nettamente le colpe e le disgrazie, i peccati personali e le strutture perverse, i colpevoli e le vittime.

Il male diventa miseria!

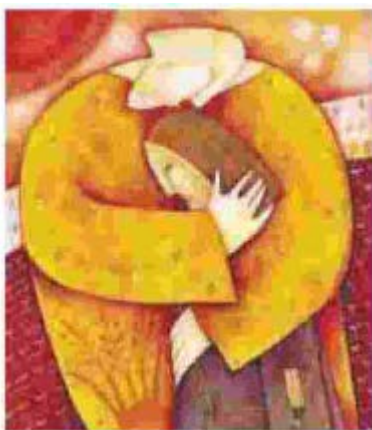
Se questa è la miseria umana, la misericordia è un modo di affrontarla.

Misericordia per affrontare la miseria

La rassegnazione al caos può portare ad appiattire tutto, a legittimare ogni complicità e a spegnere l'impegno della responsabilità. Questo è fatalismo che porta alla disumanità.

La via alternativa richiede una pazienza infinita. Questa infinita pazienza nel contrasto al male è la misericordia.

In molte religioni Dio è considerato "il Misericordioso". Gesù Cristo, nel cristianesimo, è "il volto misericordioso



del Padre" (Francesco, Bolla indizione Giubileo straordinario della Misericordia). La Misericordia divina è la salvezza dell'umanità.

Salvare l'umanità No al fatalismo e al moralismo

La misericordia umana condivide questo obiettivo: salva-

re l'umanità. Dar da mangiare agli affamati è salvaguardare l'umanità di chi corre il rischio di trasformarsi in animale feroce a causa del vuoto che gli brucia lo stomaco. Dar da bere agli assetati è impedire che la parola: "Ho sete!" venga sostituita da un disperato grido: "ACQUA!" (cfr. S. Weil). Visitare gli ammalati o i carcerati è salvarli dalla disumanità delle loro case di reclusione. Vestire chi è stato spogliato di tutto è restituirgli dignità di persona. Accogliere chi è in ricerca di una meta significa preservare la speranza di uno scopo per cui vivere. Dare sepoltura a chi muore è prolungare la fratellanza umana. Ogni miseria è tale perché dis-umanizza. Ogni autentico atto di misericordia ripristina percorsi di umanizzazione andati perduti o ne inventa di nuovi. Il fatalismo e il moralismo, al contra-

rio, non hanno pazienza: vedono il malcapitato, se ne affliggono, ma passano oltre.

Analizzare ogni miseria

L'opera della misericordia richiede la pazienza dell'analisi. Ogni miseria è specifica, delimitata, collegata ad una particolare dimensione umana. Bisogna saperla riconoscere per compiere un'autentica opera di misericordia. Gli sforzi dei soccorritori, se non sono accompagnati da elevata attenzione, corrono il pericolo di infierire ulteriormente sugli sventurati e renderli due volte vittime del male. È come se si buttasse un tozzo di pane ad un affamato: un gesto così gli darebbe una tragica conferma della sua sensazione di essere un misero animale. Al contrario, "la pienezza dell'amore per il prossimo è semplicemente la

capacità di domandargli: qual è il tuo tormento?" (S. Weil, *Attesa di Dio*, Adelphi, Milano 2008, 200)

L'analisi delle miserie umane va ogni volta resa attuale. Le condizioni sociali creano forme specifiche di miseria che vanno individuate per assumerne la responsabilità collettiva. Ritorna qui spesso la tentazione del moralismo che ad ogni male della società associa un capro espiatorio e una terapia d'urto unilaterale. Altrettanto fallimentare sul piano sociale è il fatalismo che considera inevitabile una certa quota di sventurati, di irrecuperabili, di destinati alla caduta.

(I contributi di don Giuseppe Pellegrino, Direttore della Scuola Diocesana di Formazione Teologica, sono proposti nel sito www.teologiadalbaso.it).

Giuseppe Pellegrino

